



Registrata presso il Tribunale di Milano n. 378 del 23/06/2010 - ISSN 2038-4386



«Welt ist zeitlich seiend, sie ist selbst nichts anderes als erfüllte Zeit - Weltzeit, Raumzeit». 'Il mondo è una struttura temporale, non è altro che il tempo nella sua pienezza - il tempo del mondo, lo spaziotempo'.

Edmund Husserl, *Späte Texte über Zeitkonstitution* (1929-1934) *Die C-Manuskripte*, C7, Text 28, p. 120.

LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA

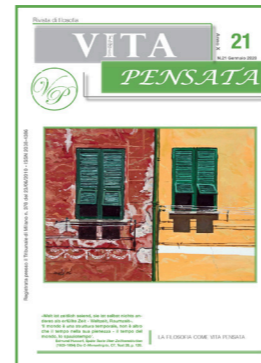


DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Cavadi

DIRETTORI SCIENTIFICI
Alberto Giovanni Biuso
Giuseppina Randazzo

RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE
Registrata presso il
Tribunale di Milano
N° 378 del 23/06/2010
ISSN 2038-4386

INDICE



ANNO X N. 21
GENNAIO 2020
RIVISTA DI FILOSOFIA
ISSN 2038-4386



SITO INTERNET
WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA



IN COPERTINA
PERSIANE, 2014
(OLIO SU TELA, 30x40CM)

© ENRICO MERLI

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA Anno X N.21 - **Gennaio 2020**

EDITORIALE

AGB & GR *SULLA CONTEMPORANEITÀ* 4

TEMI

SELENIA ANASTASI *CREATURE E CREATORI. LINEE DI FUGA E RESISTENZE NATURALCULTURALI* 5

DARIA BAGLIERI *L'ATTUALITÀ DEL MODERNO: SCHELLING E HEIDEGGER IN DIALOGO SULLA CONTEMPORANEITÀ* 11

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *SCUOLA, SOCIETÀ, COSTITUZIONE* 15

LOREDANA CAVALIERI *EMBODIMENT & DESIGN DELLE SCUOLE INNOVATIVE* 22

LUCREZIA FAVA *LEGGERE SLOTERDIJK E RICOMPREDERE HEIDEGGER* 27

ELENA FERRARA *NUOVI DIRITTI PER I MINORI: LA LEGGE 71/17 DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL CYBERBULLISMO* 36

GIUSEPPE FRAZZETTO *SENTIMENTI DEL TEMPO ED ESPERIENZA ESTETICA* 47

ENRICO MONCADO *GEO-TECNICA COME METAFISICA* 53

ENRICO PALMA *LA PARRÈSIA E LA SOCIETÀ DEL VERO IN MICHEL FOUCAULT* 59

GIUSY RANDAZZO *GIOCO DI RISPETTO A SOMMA ZERO* 66

MASSIMO VITTORIO *IL DIRITTO ALL'INUTILITÀ NELLA SOCIETÀ DEL FUNZIONAMENTO* 74

AUTORI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *GIOVANNI VERGA* 80

RECENSIONI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *ERACLITO / HEIDEGGER* 82

GIANLUCA GINETTI *LA CAVERNA DI SARAMAGO* 84

VISIONI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *METAFORE POLITICHE CONTEMPORANEE* 87

ENRICO PALMA - ENRICO MONCADO *ANTIGONE* 91

GIUSY RANDAZZO *BELLEZZA SE-DUCENTE* 95

ERACLITO / HEIDEGGER

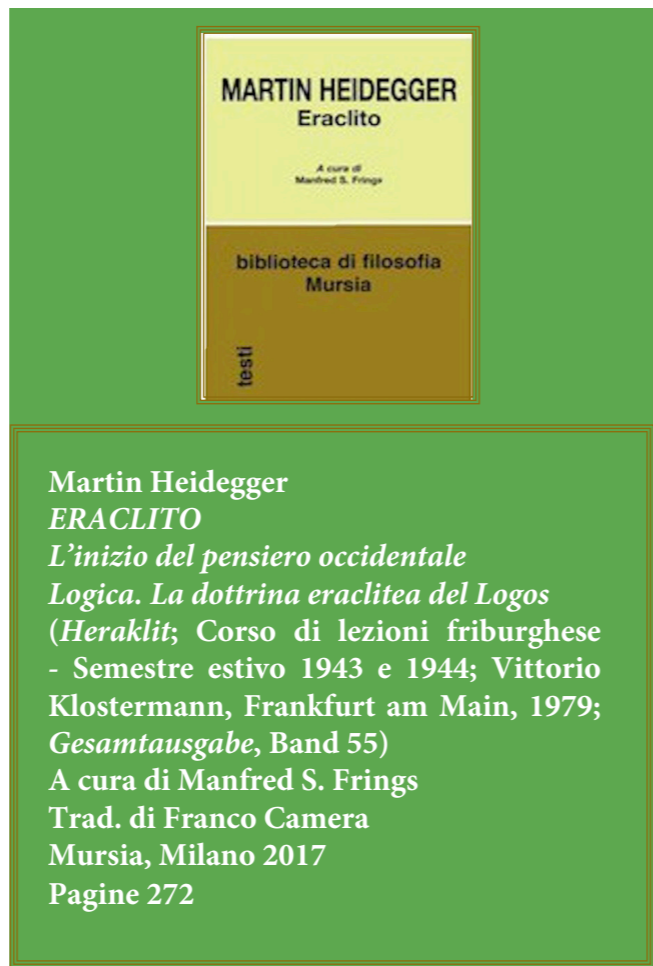
di

ALBERTO GIOVANNI BIUSO

Che cos'è filosofia? Che cosa significa filosofare? Tutti i libri di Martin Heidegger sembrano e sono anche un tentativo ripetuto e ritornante di rispondere a queste domande. Potrebbero dunque portare tutti il titolo di uno dei suoi corsi (quello del 1951-1952) *Was heißt Denken?* Nei corsi su Eraclito del 1943 e 1944 una delle risposte è che filosofia è pensare ciò che va pensato, ciò che è da pensare, *das Zu-denkende* (p. 7).

Pensatori essenziali sono i tre che per primi hanno svolto questo compito: Anassimandro, Parmenide ed Eraclito. A quest'ultimo Heidegger dedica un impegno ancora una volta ripetuto e ritornante, traducendo i suoi detti in modo fedele e dunque non letterale e sempre sulla scorta, quasi in filigrana, del filosofo «che è distante dal pensiero dell'inizio, ma nel cui pensiero giunge a compimento il pensiero stesso dei Greci. Ci atteniamo a quanto afferma Aristotele» (40). Non solo: Heidegger cerca anche di ricostruire il testo di Eraclito. Procede a questo scopo con strumenti non filologici – come poi ha fatto Serge Mouraviev¹ – ma in modo teoretico. L'esigenza, tuttavia, è la stessa: «Solo facendo costante riferimento alla sua struttura unitaria si potrebbe vedere quale è il luogo di appartenenza dei singoli frammenti; solo con un'operazione di questo tipo i frammenti sparsi e privi di contesto potrebbero essere ordinati in un contesto loro proprio e in grado di sostenerli» (28). Non dunque una raccolta di frammenti bensì un insieme di *detti* che fanno splendere il pensare dell'Oscurato, che è tale «perché *egli* pensa l'essere come ciò che si nasconde e deve dire la parola in modo conforme a questo pensiero. La parola del pensiero iniziale custodisce 'ciò che è oscuro'» (26).

Di Eraclito l'ermeneutica heideggeriana fa emergere non ciò che è già presente -*das Gegenwärtige*- ma quel che alla presenza perviene -*das Anwesende*- lungo un percorso ampio, anche accidentato e intricato ma che giunge poi ai nuclei teoretici non di Eraclito soltanto bensì dell'intera filosofia. Molto al di là dell'elemento biografico e aneddótico, del tutto inessenziale; al di là della psicologia, della



Martin Heidegger
ERACLITO
L'inizio del pensiero occidentale
Logica. La dottrina eraclitea del Logos
(*Heraklit; Corso di lezioni friburghese*
- Semestre estivo 1943 e 1944; Vittorio
Klostermann, Frankfurt am Main, 1979;
Gesamtausgabe, Band 55)
A cura di Manfred S. Frings
Trad. di Franco Camera
Mursia, Milano 2017
Pagine 272

quale i Greci nulla sapevano; al di là della metafisica e dei suoi dualismi – primi tra tutti quelli di mente e mondo, soggetto e oggetto –; al di là della sterile distinzione di teoria e prassi, la φύσις di Eraclito è pura ontologia ed è pura luce, poiché «l'essere è il più prossimo di tutto ciò che ci è prossimo» (71) ed è nello stesso tempo il più enigmatico da cogliere, comprendere, dire.

Φύσις è infatti il «nome iniziale greco di quel che noi chiamiamo essere» (237), è l'originario sorgere degli enti – terra, cielo, animali, umani, dèi – i quali possono essere pensati, compresi e detti soltanto perché si schiudono, si mostrano e appaiono, emergono nella luce. Viventi o meno che siano, gli enti costituiscono lo schiudersi della materia nello spazio e nel tempo, il suo manifestarsi e splendere, la sua in termini heideggeriani *Lichtung* e in termini

eraclitei luce -Φῶς / φάος- e φύσις-, il venire a manifestazione della ζωή, dell'energia che si raggruppa in consapevolezza, vita, tempo. Non quindi la banale e equivocante parola *natura* ma l'inorganico, l'animalità, l'umano e gli dèi convergenti nel tempo che in modo diverso tutti sono.

«Φύσις significa la totalità dell'ente. L'ἐπιστήμη φύσικῆ è il sapere della totalità dell'ente, ma in modo diverso dalla fisica moderna» (141). Un modo che raccoglie il respiro e la luce. «La luce è luminosa, illuminante, dischiudente e come luminosità mantiene un'apertura. [...] Se pensiamo l'aria come etere, allora 'aria' e 'luce' rientrano nello stesso ambito perché nella loro essenza nascosta sono in realtà un'unica cosa: sono un'unica e medesima cosa insieme a 'vita' e φύσις» (197). L'umano è parte di questo plesso e, come tutti gli enti che sono soltanto elemento, non genera da sé la luce dentro cui è immerso. Egli *sta* nella luce che lo precede, che lo intesse e che lo segue. Questa luce è il tempo. È dal divenire, infatti, che si coglie l'essere, è dal χρόνος che si apprende l'αἰών, è dall'oscurità – che sembra involgere ogni inizio e ogni fine – che si può scorgere il lucente.

Vedere la luce, scorgere il mostrarsi, benedire l'apparenza. Sono, questi, alcuni dei tratti che rendono i Greci da sempre fenomenologi. Pensare greco vuole dire infatti, cogliere l'essere come manifestarsi. Σώζειν τα φαινόμενα «è un salvare ciò che si mostra» (258). E *anche* questo è metafisico. Non soltanto dualismi, antropologismi e oblio. Non soltanto la riconduzione dell'essere all'essere dell'ente.

Forse la metafisica e l'intera sua storia racchiudono in se stesse un destino singolare, per cui solo nel corso della metafisica e della sua storia viene messa in luce in generale la differenza tra essere ed ente, affinché un giorno questa differenza sia esperita ed interrogata in quanto tale; solo allora in questo interrogare l'essere stesso verrà incontro al pensiero nella sua verità degna d'essere interrogata, e trasformerà lo stesso pensiero (194).

Il pensiero di Martin Heidegger può allora essere inteso come tale riscatto e *trasformazione della metafisica*, trasformazione che è in realtà *un ritorno alle sue scaturigini*. Tra di esse, Eraclito. L'Oscurato è anche e sempre l'inquietante, colui per il quale εἶς ἐμοὶ μύριοι, ἓν ἄριστος ἦν, uno è per me diecimila, se nel pensare è nobile (detto 49, qui a p. 255). An-

che per questo «c'è nel mondo un timore terribile e difficilmente comprensibile a pensare la filosofia solo come filosofia e a seguire questo pensiero là dove è necessario e nella misura in cui è necessario» (151).

La filosofia che è apertura, scoperta, ancora una volta luce:

Ci faremmo una strana idea dei pensatori se credessimo che essi in ogni caso pensino senza commettere errori. Infatti essi sono pensatori essenziali proprio perché -nonostante i molti errori in cui 'incappano'- essi pensano il vero [*das Wahre*]. Perciò anche la discussione critica tra i pensatori ha un carattere e un senso completamente diverso dalla critica e dalla polemica che sono invece consuete e necessarie nell'ambito delle scienze. La discussione tra i pensatori non intende stabilire criticamente se ciò che essi dicono sia giusto o sbagliato. La loro discussione è un colloquio reciproco, per vedere in che misura ciò che essi pensano sia pensato in modo iniziale e si avvicini all'inizio, oppure se ne allontanano, in un modo che pur allontanandosi esso rimanga essenziale e sia sempre quell'unico [*das Eine*] e quel medesimo [*das Selbe*] che ogni pensatore pensa. L'originalità di un pensatore consiste nell'aver da pensare nella massima purezza il medesimo, e solo quel medesimo che anche i pensatori precedenti hanno 'già' pensato (32).

Superamenti, anticipazioni, filastrocche, elenchi e biografie vengono di colpo oltrepassati nella identità di ogni pensare con ciò che è da pensare, *das Zu-denkende*. La storia della filosofia è questo asintotico tornante della verità. A partire da «Anassimandro, Parmenide ed Eraclito» (7) e *beyond the Infinite*, si potrebbe dire con Kubrick, filosofo eracliteo.

Nota

¹ La traduzione italiana della ricostruzione di Mouraviev si trova in Aa. Vv., *Eraclito: la luce dell'oscuro*, a cura di G. Fornari, Olschki, Firenze 2017. È, questo, uno dei libri di storia della filosofia più importanti che siano stati pubblicati negli ultimi anni.

Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo redazione@vita-pensata.eu, accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

Formattazione del testo

Il testo deve essere composto in:
carattere Baskerville; corpo 12; margine giustificato; 40 righe per pagina.

Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando -sempre fra due note immediatamente successive- l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»¹.

Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, «Titolo», *Vita pensata*, Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.





COLLABORATORI DEL NUMERO 21

Selenia Anastasi

Daria Baglieri

Alberto Giovanni Biuso

Loredana Cavalieri

Lucrezia Fava

Elena Ferrara

Giuseppe Frazzetto

Gianluca Ginnetti

Enrico Merli

Enrico Moncado

Enrico Palma

Giusy Randazzo

Massimo Vittorio

GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO

Eleonora Maria Prendy

Editor & Producer

E-mail: eprendy@gmail.com

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista: www.vitapensata.eu. Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

RIVISTADIFILOSOFIA **VITAPENSATA**

“La vita come mezzo della conoscenza” - con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno X N. 21 - **Gennaio 2020**

REDAZIONE

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

redazione@vitapensata.eu

RIVISTA ON LINE www.vitapensata.eu

Fax: 02 - 700425619

=====
La filosofia come vita pensata
=====

